04UNI01A0411 04EST01A0411 FLOWPAGE ZALLCALL 11 01:52:22 11/04/98

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 257
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

ELLEKAPPA

Inchiesta Tangentopoli bocciata, l'ira del Polo

Minacce di «guerriglia parlamentare». Fini: «Ma quali riforme, non resta che il referendum» Ancora polemiche sul «513». Intervista a Pietro Folena: «Non è stato uno schiaffo al Parlamento»

IL DIALOGO NON È SPEZZATO

BRUNO MISERENDINO

L'interrogativo è d'obbligo: il no alla commissione su Tangentopoli è in grado di bloccare sul nascere il dialogo sulle riforme? La risposta, se si guarda ad alcune reazioni di ieri sera e alle aspettative del Polo, dovrebbe essere affermativa. In realtà, nonostante le apparenze e qualche parola grossa, non sono pochi a pensare che, superato il polverone della commissione su Tangentopoli, il pur fragile filo del dialogo, nonostante tutto, resisterà.

SEGUE A PAGINA **3**

ROMA Per sei voti la Camera ha bocciato l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta su Tangentopoli proposta dal centrodestra. È stato un voto annunciato, anche l'Udr ha votato assieme alla maggioranza mentre le defezioni nel centro sinistra si sono limitate ai socialisti e a gran parte dei Verdi. L'annuncio del voto è stato accolto con fischi e lanci di monetine dai banchi del centrodestra. Pisanu ha minacciato una «guerriglia parlamentare». Durissima la reazione di Berlusconi: «È una vergogna». Il Cavaliere non ha però chiuso la questione delle riforme elettorali. Scettico invece il leader di An, Gianfranco Fini: l'unica strada percorribile è ormai il referendum. Ancora polemiche sul «513». «Non è uno schiaffo al Parlamento», dice in un'intervista all'*Unità* il responsabile giustizia ds Pietro Folena.

ANDRIOLO A. CIPRIANI SACCHI

ALLE PAGINE **3 e 8**

LA POLEMICA SULLA GIUSTIZIA

QUELLA SENTENZA È UN'INVASIONE

GUIDO CALVI

La pronuncia della Corte Costituzionale sulla nuova formulazione dell'articolo 513 non può essere letta come semplice intervento in tema di formazione della prova nel processo penale ma investe l'intera filosofia del sistema processuale ed è il segno di un conflitto improprio tra Corte Costituzionale e le scelte legislative che hanno affermato i princìpi del modello accusatorio.

SEGUE A PAGINA **8**

NO, LA CONSULTA HA RAGIONE

GIOVANNI SALVI

La sentenza della Corte Costituzionale sull'articolo 513 del Codice di procedura penale ha provocato, negli estimatori della riforma, alte grida. Non riesco a comprendere queste reazioni. Chiunque si fosse dato pena di leggere le decisioni della Corte sullo stesso argomento, avrebbe potuto prevedere che sulle modifiche del 1997 sarebbe calata nuovamente la scure.

SEGUE A PAGINA **8**

ELEZIONI DI MIDTERM

L'America ha deciso il destino di Clinton

DALL'INVIATO
PIERO SANSONETTI

NEW YORK Ieri gli americani hanno votato per eleggere il nuovo Parlamento (e molte altre cose). Con ogni probabilità hanno deciso sul destino di Bill Clinton, sul futuro politico del loro paese, e persino sulla «stabilità» del mondo intero, globalizzato e a guida americana. Una vittoria, o comunque una non-sconfitta dei democratici, rafforzerebbe Clinton e la sua politica. Sia sul piano interno, sociale, sia su quello internazionale. Una pesante sconfitta invece avrebbe l'effetto di un terremoto: la destra vedrebbe premiata la sua linea dura, aggressiva, e con ogni probabilità tenterebbe l'impeachment. Ieri si è votato fino a notte, e in Italia era già la mattina di oggi: i risultati sono incertissimi, ma l'impressione è che non ci sarà la debacle dei democratici. I primi seggi a chiudere sono stati quelli del Kentucky , dell'Indiana, della Florida, della Georgia, e del Sud Carolina. Gli exit-poll danno per sicura la vittoria in Indiana, al senato, del democratico Evan Bayh, giovane astro nascente del partito, che strappa un seggio da anni repubblicano. E danno per sicura l'elezione di Jeb Bush , repubblicano, in Florida, a governatore dello stato. Tutti gli altri duelli sono testa a testa.

SEGUE A PAGINA **11**

L'ARTICOLO

A CHE SERVE UN RIFORMISMO DEBOLE?

FAUSTO BERTINOTTI

L'articolo di Giuliano Amato (*l'Unità* del 31 ottobre, *Perché servono i riformisti*) offre alla discussione delle sinistre - non solo delle sinistre di governo - temi di rilevante interesse. Apprezzabile, in particolare, è il tentativo di fornire una cornice generale alle politiche del nuovo governo, del quale per altro lo stesso Amato è ministro autorevole, e di ragionare sui possibili orizzonti strategici della fase attuale. Si collocano qui il richiamo alla storia, e la definizione dei «nuovi riformisti» sui quali è costruito il ragionamento.

Ma si colloca ancora qui la mia prima obiezione, che concerne proprio il punto di partenza dell'articolo di Amato: la sua persuasione che «è stata l'economia di mercato la fonte del progresso e del benessere che ci ha dato il XX secolo», insomma, lo sviluppo e l'espansione del modo di produzione capitalistico, «corretti» dall'azione dei partiti socialisti. C'è un vizio analitico, in questo assunto: che non indaga le complesse contraddizioni sulle quali si è costruita la storia del secolo, e non ne vede una molla storica fondamentale, la lotta per l'eguaglianza. È stata la lotta di classe, secondo me, la «fonte del benessere» in questo secolo, ed è stato l'insieme del movimento operaio, non una sua specifica mediazione politica organizzata, a garantire un avanzamento generale della società. Se si espunge questo dato, si espunge non un accidente, ma l'essenziale della storia sociale e politica di questi cento anni: e non si tratta, in tutta evidenza, di una notazione che concerne soltanto il passato, ma il presente, e forse anche il futuro.

Lo stesso recupero della «memoria riformista», proposto dalla riflessione di Amato, per quanto mosso da un giusto intento antinuovista, contiene però un'ambiguità insieme storica e politica. «Riformisti» è termine storicamente associato alla contrapposizione con i «rivoluzionari» (che non verteva sui fini ultimi, la società socialista da costruire, ma sui mezzi da usare, graduali e istituzionali, o di conquista violenta del potere politico): è dunque un'identità fortemente datata, che tende ad assumere un profilo generico, non chiaro, se la si decontestualizza e la si usa come un «in sé» astratto e astorico.

SEGUE A PAGINA **2**

Meno tasse sulla prima casa

Per la scuola 1.200 miliardi. Parte bene la concertazione

ROMA Rivoluzione in vista per le tasse sulla casa. Il governo sta studiando una revisione della tassazione sugli immobili che dovrebbe comportare una riduzione della pressione fiscale. Per farlo, chiederà una delega con il collegato alla Finanziaria. Novità nella manovra '99 anche per i pensionati più poveri, per la scuola (1.200 miliardi in più) e 300 per la «rottamazione» dei frigoriferi. Ieri, intanto, è partito il confronto fra Governo e parti sociali in vista di un vero e proprio «patto» per il lavoro. Il presidente del Consiglio, Massimo D' Alema, ha incontrato prima i rappresentanti dell'imprenditorialità minore quindi nel pomeriggio è stata la volta della Confindustria, che ha chiesto una riduzione di dieci punti dell'Irpeg in cinque anni. Positivi tutti i commenti.

ALVARO WITTENBERG GALIANI

ALLE PAGINE **4 e 5**

IL SINDACATO ACCETTI QUESTA SFIDA

BRUNO UGOLINI

Siamo davvero di fronte all'ennesimo duello tra D'Alema e Cofferati? Sembrerebbe proprio di sì. Questa volta la disputa è sulle procedure della concertazione, dopo il duro confronto (seguito da riconciliazione) all'ultimo Congresso del Pds, sui criteri più o meno innovativi, atti a combattere il fenomeno del lavoro nero.

SEGUE A PAGINA **4**

LETTERA A FAMIGLIA CRISTIANA

D'Alema ai cattolici: aiuti alle famiglie ma la legge sull'aborto non si tocca

FIORINI

A PAGINA **7**

Israele: «Non beatificate Pio XII»

L'ambasciatore al Papa: la ferita della Shoah è ancora aperta

ROMA Per la beatificazione di Pio XII Israele chiede tempo. Una moratoria di cinquant'anni, ha proposto ieri l'ambasciatore presso la Santa Sede Aharon Lopez, il tempo necessario agli storici di accedere agli archivi coperti dal segreto e fugare le ombre sulla controversa figura di quel pontefice che toccano sensibilità ed emozioni tuttora forti sulla Shoah. Pur ribadendo che la beatificazione di qualsiasi personalità è una prerogativa che spetta solo alla Chiesa, il diplomatico ha tuttavia motivato la richiesta di congelare l'iniziativa sostenendo che la tragedia vissuta dagli ebrei durante il nazismo è ancora «una ferita aperta». Un procedimento rapido, ha aggiunto l'ambasciatore, potrebbe tramutarsi in «un elemento di grave disturbo» nei rapporti tra Santa Sede ed Israele.

SANTINI

A PAGINA **21**

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Due apocalissi

Per una istruttiva coincidenza ho visto a distanza di poche ore le immagini di due catastrofi: quella virtuale di «Armageddon», scemenza hollywoodiana che inscena la distruzione di Manhattan sotto una pioggia di meteoriti, e quella reale del Centro America colpito dall'uragano Mitch. Nel primo caso grattacieli inceneriti da una folgore biblica, nel secondo catapecchie sommerse dal volgare fango di un monte che si sfarina. L'apocalisse immaginaria ha forme e toni comunque celesti (traiettorie cosmiche, eroici astronauti che domano asteroidi come in un rodeo), quella reale è un viluppo fradicio di uomini e bestie soffocati dal limo. Pochi e per niente esaltanti gli effetti speciali in Nicaragua: un piede che emerge dalla melma, capre e bambini morti alla deriva, gonfi d'acqua, case fabbricate coi detriti che tornano a essere detriti. La fabbrica degli incubi, su a Hollywood, si incarica per nostro conto di esorcizzare il passaggio di millennio vendendoci spaventi comunque luminosi e spettacolari, e con antidoto incorporato (la Nasa, Bruce Willis, la tecnologia che salverà il mondo). Al contrario, e purtroppo, la resa dei conti si presenta parecchio terra-terra: il grigio spento degli affogati, e lo squallore della povertà e dell'imprevidenza umana che colpisce ben più atrocemente della presunta ira divina.

Delitto Gucci: tutti condannati

Ma sfugge all'ergastolo Patrizia Reggiani, moglie e mandante

MILANO Tutti condannati. La sentenza del processo per l'omicidio di Maurizio Gucci dà l'ergastolo all'esecutore materiale, Benedetto Ceraulo; 29 anni al'ex moglie Patrizia Reggiani e all'altro esecutore, Orazio Cicala; gli organizzatori del delitto, Pina Auriemma e Ivano Savioni, hanno avuto rispettivamente 25 e 26 anni. Accusata di essere la mandante dell'omicidio, Patrizia Reggiani, prima di essere condotta fuori dall'aula, ha sussurrato: «La verità è figlia del tempo quindi prendo tempo». Per il suo avvocato questa è una «sentenza in cui serpeggia il dubbio. Il fatto che non le abbiano dato l'ergastolo significa che c'è forte dubbio. Comunque combatteremo in appello e siamo convinti di avere delle possibilità».

ROSSI

A PAGINA **13**

Aboca informa:

L'IPERICO

L'Hypericum perforatum si è recentemente imposto nel settore della salute come coadiuvante per ristabilire il **tono dell'umore**. Molti studi clinici hanno dimostrato la valenza salutistica di questa pianta, a seguito di somministrazione di **estratti titolati di Iperico** con dosaggi giornalieri di circa 1-2 mg di ipericina totale. **Aboca**, l'azienda agraria che produce piante medicinali su oltre 600 ettari di **coltivazioni biologiche certificate (Reg. CEE 2092/91)**, coltiva varietà selezionate di **Iperico** che destina ad estratti liofilizzati. **La liofilizzazione** consente di concentrare, senza degradarle, le sostanze contenute nelle piante medicinali facendo rimanere intatto tutto il valore del **fitocomplesso.** La qualità del liofilizzato di Iperico dovrà essere garantita dal titolo in **ipericina totale**. I prodotti **Aboca** a base di Iperico presenti sul mercato sono: estratto di **Iperico** in opercolo; **Armovita®** costituito da una associazione di estratti liofilizzati di Iperico, Passiflora e Melissa; **Energo Diet®** in flaconcini monodose. **Per una corretta valutazione** dei prodotti in commercio ci si dovrà rivolgere al **consiglio professionale** degli operatori di settore.

IN PRIMO PIANO

◆ *Verso un'aliquota unica del 19% attraverso una delega al ministro Visco Vantaggi maggiori per la prima casa*

◆ *Discussione nel vertice di maggioranza sul pacchetto-scuola in cui c'è anche la parità. D'Alema: «La storia va avanti»*

◆ *Inseriti nel maxi-emendamento trecento miliardi per la rottamazione dei frigoriferi. Come con le automobili*

Saranno ridotte le tasse sull'abitazione

Rivoluzione fiscale. Finanziaria, 1.200 miliardi per il diritto allo studio

RAUL WITTENBERG

ROMA Saranno drasticamente ridotte le imposte sulla casa. Chi ora, a causa del suo reddito paga il 40% di Irpef, vedrà dimezzare l'imposta forse al 19%.

Il governo chiederà al Parlamento una delega per riformare la tassazione sugli immobili nell'ambito della riforma fiscale. La delega deve essere ancora definita, l'ipotesi prevalente è quella di sottrarre gli immobili dall'Irpef affidandoli a una tassazione separata. E l'aliquota potrebbe essere del 19% come per la Dual Income Tax. Ma quando la riforma sarà giunta gradualmente a regime, non si può escludere che la prima casa sia addirittura esente - magari a certe condizioni - restando naturalmente l'imposta comunale Ici. Attualmente il possesso di un immobile, oltre all'Ici e l'imposta di registro, produce un reddito (catastale) assoggettato all'Irpef secondo l'aliquota relativa al reddito complessivo del contribuente (aliquota marginale) che va dal 19 al 45%.

Come ha confermato il ministro delle Finanze Visco, la delega sarà inserita nel disegno di legge «ordinamentale» collegato alla Finanziaria, ora all'esame del Senato, che non incidendo sui saldi non deve essere approvato entro il 31 dicembre. Invece quasi certamente non sarà prorogata al 2001 la detrazione del 41% (dovrebbe salire al 51% nel Sud) per le ristrutturazioni edilizie.

Ma le sorprese non finiscono qui. Anche per il diritto allo studio lo stanziamento (150 miliardi in tre anni) è destinato a lievitare. Il deputato relatore del collegato alla Finanziaria Salvatore Cherchi ha parlato di 1.200 miliardi, altre fonti vicine alla Pubblica Istruzione ritengono che più realisticamente si arriverà a 800-1.000 miliardi. Si tratta di fondi per finanziare borse di studio, agevolazioni ad alunni di famiglie bisognose, acquisto dei libri di testo. Restano intatte le competenze del ministero della Pubblica istruzione (4.300 miliardi nel triennio). Così come i 340 miliardi già previsti a copertura della legge sulla parità tra scuola pubblica e privata, che nel vertice di maggioranza di ieri aveva dato luogo a contestazioni da parte di Roberto Villetti socialista del Sdi, estese agli aumenti per il diritto allo studio. Il premier D'Alema ha risposto che si tratta di scelte contenute nell'accordo programmatico della maggioranza, per cui «la storia va avanti».

Da segnalare poi la rottamazione dei frigoriferi, ovvero lo stanziamento di 300 miliardi per favorire la sostituzione dei vecchi frigoriferi con quelli moderni a minor consumo energetico, attraverso un abbattimento dell'Iva. Altri 300 mld andranno all'imprenditoria femminile, mentre gli incentivi della 488 saranno estesi al Commercio e al Turismo. Ma ecco le altre principali misure contenute negli emendamenti.

Casa. A parte la delega di riforma, non è escluso che aumentino i 1.000 miliardi che però dovranno coprire anche gli sgravi agli inquilini previsti dalla riforma degli affitti.

Maternità. Si punta ad estendere l'indennità - 250.000 lire al mese per 5 mesi ai redditi fino a 48 milioni - a tutte le donne che oggi non ne usufruiscono (casalinghe, studentesse, disoccupate, lavoratrici autonome atipiche).

Pacchetto lavoro. Resta confermato l'obiettivo di ridurre il costo del lavoro dello 0,82% (e non dell'1,2%) con l'eliminazione degli oneri impropri. Si prevede inoltre una decontribuzione totale per 3 anni per i nuovi assunti al Sud: il costo dell'operazione è di 100 miliardi per il primo anno e di 500 mld nel secondo. Alla luce del recente accordo in sede europea, la fiscalizzazione degli oneri sociali al Sud viene invece prorogata fino al 2001 nella misura di uno sconto fiscale per ogni dipendente di 1.400.000 lire per il '99, 1.150.000 per il 2000 e di 1.050.000 per il 2001. Confermata anche la decontribuzione per i giovani lavoratori al di sotto dei 32 anni che iniziano un'attività in proprio al Sud per 3 anni, nella misura del 50% del pagamento (il restante 50% è stato già prorogato). Infine, il Fondo per l'occupazione viene aumentato di altri 200 miliardi (oltre ai 1.000 già previsti) che andranno a finanziare interventi a favore della riduzione dell'orario di lavoro. Parte delle misure troveranno una copertura finanziaria dal gettito proveniente dalla carbon tax mentre un'altra parte da risparmi di spesa. Ad esempio, per la fiscalizzazione degli oneri sociali al Sud, la copertura per gli anni 2000 e 2001 proverrebbe dai fondi per le aree depresse e da alcuni risparmi di spesa.

Carbon tax: sarà rimodulata con l'inclusione del metano e la riduzione per olio combustibile e carbone. La progressione sarà agganciata ai livelli europei.

Terremoto: i fondi per l'Umbria e le Marche saranno incrementati in maniera che potranno essere accesi ulteriori mutui fino a circa 3.000 miliardi.

Autostrade: previsti 50 miliardi in più, di cui 20 per la Pedemontana veneta.

Stralci: saranno inserite nel Collegato presentato al Senato la parte sul federalismo fiscale e, forse, la norma che autorizza le Finanze ad utilizzare banche dati pubbliche. Ancora non definite le modifiche su Sanità (medici a tempo pieno e fondi alle regioni), commercio e lavoro sommerso.

PACCHETTO LAVORO Confermata la carbon tax per la riduzione del costo del lavoro dello 0,82%

SOSTEGNI ALLE DONNE Estesa l'indennità di maternità a tutte coloro che fino ad ora non la hanno

Il Tesoro riduce dello 0,75% il rapporto debito/Pil del '98

Il ministero del Tesoro ha effettuato due rimborsi a scadenza utilizzando le disponibilità del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato per complessivi 15.337 miliardi. A seguito di questa operazione, specifica un comunicato, è stato ridotto il rapporto tra debito e Pil di quest'anno nella misura di «circa» lo 0,75%. Il primo rimborso, ha reso noto il Tesoro, è stato effettuato sul Ctz 31 ottobre 1996 - 30 ottobre 1998 per l'intera quota capitale di circa 10.616 miliardi, corrispondenti ad un valore nominale di circa 11.937 miliardi. Il secondo è stato un rimborso parziale, per un ammontare nominale di 3.400 miliardi, dei Btp 1.mo novembre 1995/98.

Le disponibilità del Fondo di ammortamento sono state quasi completamente utilizzate.

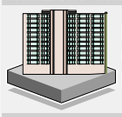
Pensionati, Eurotassa restituita con la tredicesima

I circa 1 milione 400 mila pensionati dell'Inps avranno la restituzione dell'eurotassa a dicembre, con la tredicesima. Il 60% del contributo straordinario per l'Europa, spiega una nota dell'Inps, «avverrà d'ufficio, in sede di conguaglio di fine anno, unitamente al pagamento della rata di dicembre e della tredicesima mensilità dell'anno 1998».

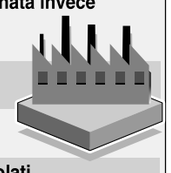
Attesa più lunga per i pensionati pubblici per conoscere se anche per loro la restituzione di parte dell'Eurotassa sarà a dicembre. «L'Inpdap - ha detto il presidente dell'istituto di previdenza, Mauro Seppia - sta verificando con la direzione provinciale del Tesoro se è in grado di poter procedere alla restituzione della tassa con il pagamento della tredicesima a dicembre».

GLI EMENDAMENTI DELLA MAGGIORANZA

PACCHETTO LAVORO: Riduzione del costo del lavoro dello 0,82% con l'eliminazione degli oneri impropri.
Decontribuzione totale per 3 anni per i nuovi assunti al Sud (costo 1000 miliardi il primo anno e 500 miliardi il secondo)
Proroga sino al 2001 della fiscalizzazione degli oneri sociali al Sud nella misura di uno "sconto fiscale" per ogni dipendente di 1.400.000 per il '99, 1.150.000 per il 2000 e di 1.050.000 per il 2001
Decontribuzione per tre anni per i giovani lavoratori sino a 32 anni che iniziano un'attività in proprio al Sud
Aumento del Fondo per l'occupazione di altri 2.000 miliardi oltre ai 1.000 già previsti per finanziare interventi a favore della riduzione dell'orario di lavoro



PACCHETTO CASA: Cessazione al 2001 degli sgravi del 41% per le spese sostenute per ristrutturazioni edilizie, mentre ancora non è stata decisa la possibilità di innalzare l'aliquota al 51% degli sgravi nel Sud 1.000 miliardi la somma destinata invece per gli sgravi Irpef sulla prima casa



CARBON TAX: Particolare tipologia della " tassa ecologica" e cioè assoluta neutralità fiscale a vantaggio di una riduzione del costo del lavoro. Progressione delle aliquote nel tempo (tettto al 2005) agganciate ad eventuali decisioni comunitarie

LEGGE 488: Impegno di ripartire 3.000 miliardi nel 99 nell'ambito dei fondi stanziati dal Cipe. Le agevolazioni saranno estese anche al settore del turismo.

TERREMOTO: Incremento di altri 3.000 miliardi degli stanziamenti per Umbria e Marche per favorire la stipula di mutui agevolati

MATERNITÀ: Per le "neo mamme", con una soglia di reddito sino a 48 milioni annui, che non percepiscono alcuna forma di sussidio assegno mensile che dovrebbe ammontare a 250.000 a partire dai 2 mesi prima del parto e per i tre mesi successivi alla nascita del bambino

DIRITTO ALLO STUDIO: Aggiunta di 1.200 miliardi ai 50 miliardi già stanziati a favore del diritto allo studio

FEDERALISMO FISCALE: Riforma della finanza regionale nell'ambito del "collegato ordinamentale" che riguarda gli incentivi a favore dell'occupazione e degli ammortizzatori sociali

PEDEMONTANA VENETA: 20.000 miliardi per il tratto autostradale trevigliano della Pedemontana

P&G Infograph

SEGUE DALLA PRIMA

IL SINDACATO ACCETTI...

Resta vero, comunque, che nelle ultime ore molte cose sono state chiarite. Tutti i protagonisti di questa fondamentale fase del dialogo sociale sono d'accordo, intanto, sull'obiettivo: il «patto». Le differenze sono apparse, però - soprattutto al recente convegno di Orvieto - sulle strade da seguire. Massimo D'Alema ha fatto capire, in sostanza, di voler raggiungere un accordo in cui si riconoscano una pluralità estesa di soggetti della società. Non solo i tradizionali pilastri della concertazione triangolare (governo, sindacati, Confindustria), ma anche altre realtà, imprenditoriali e no. I primi colloqui di ieri con un gran numero d'organizzazioni (commercianti, artigiani, agricoltori...) gli hanno dato ragione.

L'obiezione di Cofferati riguarda, però, altri possibili interlocutori, come i sindaci, ai quali dovrebbe essere negata la possibilità d'interloquire sulla politica dei redditi. Come dire che è impossibile discutere con Enzo Bianco sui due livelli di contrattazione riconosciuti al mondo del lavoro dipendente. Un'obiezione ispirata da realismo, lo ha riconosciuto il neo-ministro del Lavoro Antonio Bassolino che ha parlato di un tavolo sociale e di un tavolo istituzionale. Anche se resta vero che tutto si tiene e qui sembra essere di fronte ad uno scenario di scambi ininterrotti, dove s'intrecciano politica degli investimenti al Sud, formazione, flessibilità, politica degli orari, ruolo dei Comuni, nuova programmazione, moderazione salariale, prezzi e tariffe.

La scommessa per un nuovo sviluppo chiama in causa, però, anche nuove altre rappresentanze. Quelle derivanti dalle impetuose trasformazioni della società. Ciò che comunemente viene chiamato «post fordismo» ha creato, infatti, un esercito di nuovi lavoratori. Da chi, dunque, potrà essere rappresentato, al tavolo del «patto», il popolo dei dieci per cento e della moltiplicazione delle partite Iva, i collaboratori, i parasubordinati, gli atipici? Per non parlare dei disoccupati. È però quel «patto» non potrà non far sentire tra i protagonisti questa parte grande della società. È molto probabile che il proseguimento del confronto apra spazi in questa direzione, chiarisca anche la possibilità di reperire altri soggetti in questo campo e in altri. C'è chi, come Bruno Trentin, insiste ossessivamente nell'indicare la scuola come perno principe di un'ipotesi di sviluppo qualificato: Berlinguer negozierà accanto a Bassolino? Altri vedono nel settore bancario un interlocutore ineludibile. Il rischio, certo, è, come paventava ieri «Il sole 24 ore», quello di dar vita ad una trattativa assembleare (anche se le commissioni tecniche dovrebbero proprio servire ad impedire un tale esito). C'è, infine, il riverbero sul territorio di un tale patto, anche in conseguenza della riforma Bassanini e dei nuovi poteri assegnati ai Comuni. È l'ipotesi della concertazione diffusa. C'è, a questo proposito, in un recente volume delle Edizioni Lavoro dedicato a «Il miracolo olandese», una sottolineatura suggerita da uno studioso come Marino Regini. Essa dice: «Nell'economia degli anni 90, la concertazione deve lavorare, se vuole essere efficace, nel microcosmo di migliaia di piccole negoziazioni, con aziende, sindacati, organizzazioni d'imprenditori, agenzie pubbliche». Ecco un'altra pista tutta da scoprire.

C'è stato però chi ha visto, in questa ripresa di duello tra il leader della sinistra (oggi del governo) e il leader del sindacato, anche un aspetto più politico. Un preciso, ostinato tentativo di Massimo D'Alema di ridimensionare la superpotenza sindacale, giudicata in sostanza una cittadella conservatrice. Può essere. Così come può essere che le sue ripetute riflessioni in materia di lavoro abbiano avuto il senso di una spinta, anche con posizioni a volte discutibili, atta ad accelerare il rinnovamento di un movimento sindacale assai lento nell'adeguarsi al sopravvenire di tante trasformazioni. Resta il fatto che gli stessi confini tra politica e sindacato non possono rimanere fissati, per una specie di legge insopprimibile, una volta per tutte. E serve a poco gridare allo scandalo se un governo che si considera autorevole e con radici nel mondo del lavoro tenta di varcare quei confini. Il problema, per il sindacato, ci sembra sia quello di attrezzarsi ad una inedita sfida, affrettando il proprio rinnovamento unitario, proponendo le proprie frontiere e soprattutto i propri terreni di confronto propositivo. Magari studiando strade diverse da quelle battute dalla Cisl che ha assunto in qualche modo la pretesa di rappresentare l'intera società. Cosicché Sergio D'Antoni potrebbe quasi - si perdoni la battuta - correre da un tavolo all'altro del «patto», parlando un po' a nome dei lavoratori tradizionali, un po' a nome del volontariato e un po' addirittura a nome dei piccoli imprenditori della Compagnia delle opere.

Come andrà a finire? È sicuramente molto probabile che le diverse illazioni trovino smentite e che oggi, giornata del primo incontro tra governo e sindacati, si arrivi ad un approdo costruttivo. Siamo convinti che il presunto duello D'Alema-Cofferati sia destinato, almeno per ora, a sgonfiarsi. Se non altro perché l'uno ha bisogno dell'altro. È vero, come qualcuno ha detto, che il sindacato italiano rischia di fare la guardia ad un «bidone» destinato a rappresentare, malgrado gli sforzi fatti, un pezzo ormai minoritario del mondo del lavoro. Ma dentro c'è anche quel «fordismo» di cui dicevamo e che non è morto rappresenta pur sempre il pezzo forte del lavoro. Non LO si può umiliare, buttare a mare. Nessun «patto» resisterebbe.

BRUNO UGOLINI

4-11-98 ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a *l'Unità* alle seguenti condizioni

Periodo: ❑ 12 mesi ❑ 6mesi
Numeri: ❑ 7 ❑ 6 ❑ 5 ❑ 1 indicare il giorno.....
Nome..... **Cognome**.....
Via..... **N°**.....
Cap..... **Località**.....
Telefono..... **Fax**.....
Data di nascita..... **Doc. d'identità n°**.....

❑ Desidero avere in omaggio la *Carta di Credito Diners* prevista dalla *Campagna abbonamenti '99*

❑ Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

❑ Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
❑ Carta Sì ❑ Diners Club ❑ Mastercard ❑ American Express
❑ Visa ❑ Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscani
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestre: n. 7 L. 600.000.
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Sì, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicarne il numero.
Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per Informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701
Aree di Vendita
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250
Pubblicità locale: **P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA** S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Del Borgo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B.(Mi), via Bettola, 18

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA

Un servizio veramente utile se volete informazioni su film, cd musicali e cd rom già usciti o se volete ricevere a casa il **catalogo generale**. Potrete inoltre abbonarvi alle prestigiose collane ***"tutto Truffaut"***, ***"Heimat 1 e 2"***, ***"Il Canto di Napoli"***.

L'occasione colta

Servizio Clienti l'U Multimedia
tel 06.5218.993
fax 06.52.18.965
Dal lunedì al venerdì
8.30-13.00
14.00-17.30

04ECO02A0411 04EST01A0411 FLOWPAGE ZALLCALL 11 22:50:39 11/03/98

IN PRIMO PIANO

◆ *Il capo del governo incontra gli imprenditori prima delle organizzazioni sindacali Una novità rispetto ai governi precedenti*

◆ *Il presidente del Consiglio assicura «Una buona partenza, il patto sociale arriverà sicuramente entro Natale»*

◆ *Sulle 35 ore gli industriali rinunciano a fare le barricate: «Non ne abbiamo parlato, le nostre posizioni sono note»*

Tra D'Alema e Fossa è scoppiata la pace

La proposta di Confindustria: nuovi investimenti «sottratti» dalle tasse

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «È stata una buona partenza». Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema commenta così il suo primo faccia a faccia con Giorgio Fossa, presidente degli industriali. «È stata un'ouverture, speriamo che duri», sussurra, facendo l'occhiolino, un alto dirigente dell'associazione di viale dell'Astronomia. «Quasi una luna di miele», la definisce il vice presidente, Carlo Callieri.

Insomma, tra governo e industriali il confronto sul rinnovo della concertazione parte col piede giusto. Tira aria d'apertura, dopo le troppe chiusure dell'era Prodi. Eppure nella sostanza non è cambiato molto, visto che la finanziaria è quella di prima. «L'unico vero cambiamento - assicura il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta - è la proposta che abbiamo avanzato di trasformare gli investimenti in più in credito d'imposta».

È questa, dunque, la chiave di tutto? D'Alema non si sbilancia, ma si mostra ottimista. E soprattutto mette l'accento sul nuovo patto sociale: «È importante che sia condiviso da tutti e che questa comune volontà sia messa alla prova di un confronto serrato». Fossa risponde, tendendo la mano: «D'Alema ha mostrato grande attenzione nei nostri confronti, un'attenzione - aggiunge, dopo l'incontro col premier, al quale hanno partecipato anche i ministri Ciampi, Visco, Bersani e Bassolino e i sottosegretari Bassanini e Minniti - che va verificata nei fatti, oggi è ancora troppo presto per giudicare. In ogni caso l'approccio è positivo: anche la forma a volte aiuta a fare sostanza».

E la forma a cui si riferisce è il fatto che, per la prima volta da diversi anni, il governo ha avviato il confronto con le parti sociali cominciando dagli imprenditori, piccoli e grandi, e non dai sindacati, che saranno ricevuti oggi. Sempre ieri infatti, prima di Confindustria, D'Alema incontra a Palazzo Chigi i rappresentanti delle pmi, dei commercianti, degli artigiani, degli agricoltori, delle coop e delle banche. E tutti mostrano di apprezzare l'iniziativa. «Tira aria nuova al tavolo della concertazione», assicurano in coro. Il gesto di D'Alema piace anche a Fossa che si dice «molto colpito» della precedenza accordata agli imprenditori. Inoltre il presidente di Confindustria loda l'attenzione mostrata dal ministro del Lavoro Bassolino negli incontri informali dei giorni scorsi e le aperture di D'Alema verso il mondo delle imprese. Ma i segnali di disponibilità non si limitano a queste avances formali.

Fossa e la delegazione di Confindustria, composta da Callieri, Cipolletta e il capo dell'ufficio studi, Giampaolo Galli, preseno al tavolo di Palazzo Chigi un pacchetto di proposte concrete sulla riduzione delle pressione fiscale e del costo del lavoro e sugli investimenti.

E il ritiro della legge sulle 35 ore? «La nostra proposta è nota, - spiega Fossa - questo capitolo l'abbiamo solo sfiorato». Insomma, stavolta il leader degli industriali non cavalca il suo cavallo di battaglia, non cerca lo scontro. Anzi, getta un ponte verso il nuovo governo e avanza una serie di proposte: tre in particolare. La prima è la riduzione dell'Irpeg dal 37 al 27% «in 5 anni e non in 10, con inizio immediato nel Sud». La seconda è la riduzione degli oneri sociali, dello 0,82%, come previsto dalla finanziaria, il primo anno e poi un'ulteriore, graduale diminuzione fino al 3% del salario reale. La terza è «uno scambio automatico fra investimenti e vantaggio fiscale, attraverso uno specifico credito d'imposta». Quest'ultima proposta sta particolarmente a cuore agli industriali. «Su questo punto - assicura Fossa - non c'è stata assicurazione del governo, ma non è stato nemmeno escluso che la proposta possa essere accettata». Cipolletta dice qualcosa in più : «Ho trovato disponibilità da parte di tutti i membri del governo, solo Visco era perplesso».

D'Alema non entra nel merito dei singoli provvedimenti, parla di «indicazioni molto interessanti che stiamo raccogliendo e che saranno oggetto di un attento approfondimento». E poi aggiunge: «La trattativa vera e propria si aprirà dopo questo primo giro di incontri». Insomma il governo non dice sì alla proposta di Confindustria sugli sconti fiscali agli investimenti, ma le lascia la porta aperta. In definitiva, verificherà questa proposta sul piano della compatibilità tecnica, poi la metterà al centro del confronto con i sindacati ed eventualmente la inserirà, non nella finanziaria, ma nel pacchetto che servirà a far decollare il nuovo patto sociale.

Ma, in sostanza, cosa chiedono gli industriali? «L'idea - spiega Galli - è di mettere in credito d'imposta gli investimenti in eccesso rispetto a quelli degli anni precedenti. In tal modo si potrà abbattere di un tot ancora da stabilire il debito fiscale con lo Stato. E questo abbattimento potrà essere effettuato sull'Irpeg o sull'Iva. Adesso, - aggiunge - con la Dit, l'abbattimento è in funzione degli aumenti di capitale ed è quindi un incentivo alla patrimonializzazione dell'azienda. Noi pensiamo ad un potenziamento della Dit in funzione dell'aumento degli investimenti». Per quanto riguarda la proposta di D'Alema di allargare il tavolo della concertazione, Confindustria non è contraria. «A noi - spiega Cipolletta - non importa di contare di meno, mentre per il sindacato è un problema».

Il ministro del Lavoro Antonio Bassolino, il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e il presidente della Confindustria Giorgio Fossa Oliverio/Ansa

SERGIO BILLÈ
«Finalmente le piccole imprese trattate alla pari delle grandi»

Prezzi alla produzione In ottobre ancora in discesa

Nel mese di settembre '98, l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (103) ha segnato una diminuzione dello 0,1% rispetto al mese precedente e dello 0,5% rispetto al mese di settembre '97. La media degli indici negli ultimi 12 mesi - afferma l'Istat distribuendo agli organi di stampa il dato mensile e con i raffronti - risulta superiore dello 0,-8 per cento. Nei primi 9 mesi la variazione media è stata pari a +0,6% rispetto ai primi 9 mesi del '97.

L'analisi secondo la destinazione economica dei prodotti - afferma l'istat - mostra un aumento congiunturale dello 0,1% dei prezzi sia per i «beni finali di consumo» sia per i «beni finali di investimento». Questi due gruppi di beni presentano, rispetto al mese di agosto '97, variazioni tendenziali di +1,5% i primi e di +1,7% i secondi. Per i «beni destinati ad impieghi intermedi» prosegue, invece, la dinamica decrescente dei prezzi, i quali registrano una diminuzione dello 0,4% rispetto al mese precedente e del 2,2% rispetto al mese di settembre '97. Dall'analisi per settori produttivi risulta che la diminuzione congiunturale più consistente è stata registrata nel settore dell'«energia elettrica, gas ed acqua» (-1,6%, da attribuire interamente alla diminuzione del prezzo del gas distribuito). Altre diminuzioni - precisa l'istat - sono state registrate nel settore dei «metalli e prodotti in metallo» (-0,3%), della «carta e prodotti in carta, stampa ed editoria» e degli «articoli in gomma e materie plastiche» (-0,2% per entrambi i gruppi), del «legno e prodotti in legno» e delle «macchine ed apparecchiature elettriche» (-0,1% per entrambi i gruppi).

Seguendo questi andamenti non si può che proiettare il dato dei prezzi alla produzione su quelli al consumo per evincere che la tendenza dei prezzi continuerà ad essere più che fredda. L'unica variazione positiva di rilievo si è registrata nei prezzi del settore dei «minerali» (+1,0%), i quali, peraltro, hanno un peso minimo nel calcolo dell'indice. Rispetto al mese di settembre dello scorso anno - afferma la nota - consistenti variazioni in diminuzione si sono avute nei settori del «coke e prodotti petroliferi» (-7,3%), dei «minerali» (-6,6%), dell'«energia elettrica, gas ed acqua» (-5,5%) e dei «prodotti chimici e fibre sintetiche» (-2,5%).

Le variazioni tendenziali positive più rilevanti si sono verificate, invece, nei settori dei «mezzi di trasporto» (+3,1%), delle «macchine ed apparecchi meccanici» (+1,5%) e della «carta e prodotti in carta, stampa ed editoria» (+1,4%).

R.E.

IL PUNTO

LA «LUNA DI MIELE» DEL PREMIER ALLA PROVA CON IL SINDACATO

DI **FERNANDA ALVARO**

La forma e la sostanza. Carlo Callieri, vicepresidente di Confindustria lascia Palazzo Chigi e parla di «luna di miele». È già tardo pomeriggio della prima giornata di incontri tra parti sociali e governo. La prima volta di D'Alema al confronto diretto con gli imprenditori. Prima quelli piccoli, commercianti compresi, poi quelli grandi. «Benvenuti», dice il presidente del consiglio al responsabile della Confesercenti. «No, benvenuto a lei - risponde Venturi - Perché noi in queste stanze ci siamo già venuti tante volte». Ma allora qual è la novità. Oltre alla forma, che gli invitati non mancano di sottolineare: «Questo è il primo governo che si è preoccupato di consultare subito i rappresentanti della piccola impresa», fa notare il presidente della Confapi; «Ha colpito anche me - ha confessato Giorgio Fossa, leader di Confindustria - il fatto che per la prima volta la convocazione riguardasse prima noi». I piccoli prima dei grandi, i grandi prima dei sindacati. Se si potesse sbirciare nel lavoro delle segreterie dei vari soggetti, dal Governo, al Sindacato, da Confindustria e Confcommercio e dintorni si arriverebbe a scoprire che il calendario è soltanto una conseguenza di presenze e di impegni. Come il rientro di D'Antoni dal Giappone, per esempio. E non un'attribuzione di priorità. Perché al di là della forma, varrà la sostanza.

E la sostanza è che nel suo primo round di incontri il governo D'Alema (tra i ministri presenti di nuovi c'era soltanto Bassolino, perché tutti gli altri sono veterani, Micheli compreso ora ministro, ma già sottosegretario alla presidenza Prodi) ha acquisito, al di là delle parole, una grande apertura di credito. Come l'ha conquistata? Ai «piccoli», dalla Confartigianato alla Cna alla LegaCoop, ha mostrato lo scardinamento della «cultura grandindustriale». Perché, come spiegano i dirigenti del mondo che governa il commercio e il turismo, «abbiamo tanti occupati quanto quelli dell'industria. Loro, senza l'artigianato si fermano a quattro milioni e nove contro i nostri quattro milioni e seicentomila». A loro D'Alema ha spiegato che il nuovo Patto sociale (che sarà pronto tra 40-60 giorni) li vedrà coinvolti in «maniera parallela» ai tradizionali Confindustria e Sindacati. Che non dovranno soltanto firmare (come successe nel '93), ma anche stendere il Patto e che parteciperanno alla verifica della concertazione che verrà fatta semestralmente. «Le imprese devono pagare le tasse e rispettare il diritto del lavoro - ha spiegato il premier agli ospiti del mattino - Noi penseremo a eliminare gli altri vincoli». E tra i vincoli da eliminare il governo ha in mente le mille autorizzazioni che servono all'attività di un piccolo e grande imprenditore. «Nel collegato ordinamentale - ha annunciato il premier -faremo interventi coraggiosi sulla parte normativa». Nel «collegato ordinamentale», una sorta di Finanziaria 2 che non ha i vincoli della manovra, ci sarà anche la tanto annunciata ulteriore riduzione del costo del lavoro. Per ora lo 0,82 è il massimo possibile, viste le risorse. Ma da gennaio si cercherà di elevarlo «senza oneri per lo Stato». E questo renderà più felici le imprese che, come ha spiegato il presidente di Confindustria, puntano «ad andare avanti fino a raggiungere il 3% del salario lordo». Già, il presidente di Confindustria. Anche da Fossa D'Alema ha ricevuto un'apertura di credito. È vero che i confindustriali hanno chiesto per fare sviluppo, che una parte della spesa per investimenti aggiuntivi venga trasformata in credito d'imposta. È vero anche che il Governo non ha detto sì, ma non ha detto no. Del resto quella che si conclude giovedì, con i sindacati minori, è una «rassegna delle idee», così le ha chiamate D'Alema.

Nella «rassegna delle idee», le 35 ore che avrebbero potuto rovinare l'atmosfera, sono state toccate soltanto per citare un nodo difficile da sciogliere. Ma se ne parlerà, se ne dovrà parlare. Del resto anche la Finanziaria ha messo in uscita altri 200miliardi da destinare alla sperimentazione della flessibilità dell'orario. E una via sperimentale si sta già studiando: applicare l'orario ridotto alle impronunciabili 35 ore nelle situazioni di cassa integrazione e ristrutturazione. Lo Stato si impegnerebbe a intervenire nei casi di crisi (come la fine degli incentivi e la crisi del mercato mondiale per la Fiat) soltanto a patto che l'impresa organizzi il lavoro sulle 35 ore. Studi e mosse per non rovinare l'atmosfera d'idillio. Che oggi però D'Alema dovrà mantenere anche con i Sindacati. Alle 11 è il turno di Cgil, Cisl e Uil.

Una sinistra aperta e moderna

assemblea congressuale dei Democratici di Sinistra

Roma, 6 novembre 1998, ore 9.30
Palafiera, via Cristoforo Colombo, 293

DEMOCRATICI DI SINISTRA — L'ULIVO ALLEANZA PER IL GOVERNO